

CORRIERE DI BOLOGNA

www.corrieredibologna.it

www.ecostampa.it

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 2013 ANNO VII - N. 150

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE - Via Baruzzi, 1/2 - 40138 Bologna - Tel. 051-3951201 - Fax 051-3951289 E-mail: redazione@corrieredibologna.it

Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

AGENDA

IL SOLE
Sorge alle 05:31
Tramonta alle 21:04

LA LUNA
(Piena)
Leva alle 23:06
Cala alle 09:12

ONOMASTICI
Vigilio
José Maria
Medico

IL TEMPO OGGI

Ieri a Bologna
Min 16 Max 24

Oggi a Bologna
Min 14 Max 23

IL TEMPO DOMANI

Oggi a Bologna
Min 14 Max 23

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

PM10 Polveri sottili μm^3

Bologna giardino Margherita (viale Bottone) 10

Bologna piazza Porta San Felice 15

Bologna via Chiarni (via Chiarni) 13

Dati: App. Emilia Romagna - Limite massimo 50 100

LE STRADE DA EVITARE

Proseguono i lavori stradali in:
Indipendenza - presso civ 42; Lame presso civ 28; Santa Maria Maggiore all'intersezione con De Preti; Marconi - Marconi presso civ 67; Pietramellara - tra civ 6 e via Parmeggiani

PERCHÉ NO IN SANTO STEFANO?

UN BEL POSTO PER SPOSARSI

di DAVIDE RONDONI

L'altro giorno un pezzo di città importante è passata sotto il controllo dei brasiliani: una comitiva di frati che vengono da lontano e che d'ora in poi animerà il culto e la vita della antica meravigliosa basilica di Santo Stefano. La festa di domenica scorsa per l'arrivo dei nuovi monaci è stata l'occasione anche per potere vedere illuminate e ben pulite tante zone dei luoghi sacri, cappelle, museo, passaggi, finora rimasti in ombra o preda di polveri con cui i pochi monaci rimasti non potevano lottare. Ora, insomma, tra gregoriano e samba, Santo Stefano torna a emettere il suo ritmo bellissimo, antico e sempre nuovo. I frestauri rimangono ancora una questione drammatica da affrontare. E la nuova selegio di monaci olivetani dovrà darsi da fare insieme a tutti.

Ho letto che avevano pure chiesto il permesso di poter celebrare matrimoni, così da favorire il flusso di fedeli e magari anche il flusso di offerte. Ma dalla Curia si è risposto che «i matrimoni, no». Perché mai la gente non può sposarsi in Santo Stefano? Perché se no dalle parrocchie emigrano tutti in massa verso un posto bello? Cosa ci sarebbe di male... Insomma, in un momento in cui il matrimonio in chiesa non tira più come una volta, in un momento in cui la Chiesa — grazie anche corsi obbligatori per fidanzati e cose di questo genere — viene percepita sempre più come una burocrazia invece che una vita, tanto da esaltare ogni gesto «informale» di questo Papa come una boccata di ossigeno, uno schiaffo alla sclerosi che ha allontanato troppi da una casa di umanità e di bellezza, non sarebbe un bel segno che la Chiesa più

bella della città si aprisse al gesto vertiginoso dell'amore tra uomo e donna, quando due compiono l'azzardo umile di convocare Dio tra i loro baci e sbaci, tra i loro sì, nella loro carne che si apre a generare? Secondo biografie autorevoli, il poeta Umberto Saba, che era considerato ateo e di cultura ebraica, poco prima della morte della moglie, chiese di battezzarsi. È un solerte pretonzolo gli rispose: «Bisogna fare un corso». Al che il poeta rispose: «Come sostituire la poesia con la prosa». E non se ne fece nulla.

Spesso la Chiesa di oggi sostituisce con la «prosa» di regolamenti e di questioni organizzative, in se e per sé inoppugnabili, la «poesia» della vita che urge e che cerca la bellezza e una risposta che contrasti la malora. Ma tali regole e questioni rischiano di tenere al caldo chi sta dentro l'ovile a occuparsi delle pecore già accolte (salvo che tale burocrazia spesso annoia anche le pecore più pazienti che s'addormentano o se ne vanno) e di lasciare invece lontano chi per molti motivi vorrebbe la sua vita dentro un porto vero, e guarda alla Chiesa come un abbraccio non soffocante o meschino, al contrario di quello di tanti imbonitori che urtano dall'uscio delle loro botteghe o pseudochiese. Il grande poeta e cantante Vinicuis de Moraes diceva che «la vita, amico, è l'arte dell'incontro». Un'arte in cui Gesù eccelle, incontrando gente di ogni tipo — da sacerdoti a prostitute — e rilanciando tutti allo stesso modo verso la fede e la ricerca di una vita più buona. Se a Santo Stefano, tra gregoriano e samba, ci si potesse pure sposare, e battezzarsi, e magari far l'ultimo saluto alla vita, beh, che male ci sarebbe, Monsignor?

Rogo in via Cesare Battisti in un palazzo abitato da stranieri, pompieri in azione per tutto il giorno. Indaga la Procura

Maxi-incendio, decine di sfollati

A fuoco i monocali degli immigrati. Frascaroli: «Scoperchiata una strana situazione»
Oltre 30 evacuati, tanti bambini. I racconti: «Viviamo in cinque in una casa di 40 metri»



Le fiamme e il fumo dallo stabile di via Cesare Battisti 21. Sotto: la fatica dei vigili del fuoco

Maxi-incendio ieri mattina in via Cesare Battisti. Le fiamme, divampate dal civico 21, dove vivono soprattutto famiglie di stranieri e studenti, si sono poi estese ai civici 17 e 19. Oltre 30 le persone evacuate, molti i bambini. Per tutto il giorno i vigili del fuoco hanno lavorato per domare l'incendio. È sull'incidente adesso indaga la Procura.

ALLE PAGINE 2 E 3 Bicchirelli e Giordano

La giornata

Cenere in tutto il centro
«Ma cosa è successo?»
Il passaparola tra i negozi

A PAGINA 3 Rinaldi



Gli sfollati, molti stranieri con bambini

Gli inquilini

«Due mesi fa trovai due nomadi nel sottotetto»

A PAGINA 2

Contratti sospetti
La Gdf al Cineca:
«Cinque milioni di danno erariale»

La Finanza contesta al Cineca oltre cinque milioni di danno erariale, nel periodo tra il 2004 e il 2012, per le maggiori retribuzioni corrisposte ai 700 dipendenti e una curiosa consulenza affidata nel 2004 a un dirigente, che andando in pensione si è ritrovato a guadagnare quasi il doppio di prima. «Pensavamo di aver chiarito tutto», ha detto il professor Emilio Ferrari, presidente del consorzio interuniversitario che gestisce il maggiore centro di calcolo nazionale.

A PAGINA 6

Il progetto di Eataly al Caab suscita l'interesse di Seci e Galotti. Ma quanti dubbi sui 50 milioni
Città del cibo, una strada in salita
La Mercanzia: bella suggestione, ne discuteremo il 2

Fabio Roversi Monaco

«Per farcela ci vogliono investitori nazionali e esteri»

di HELMUT FAILONI

A PAGINA 5

«Una bella suggestione, ne discuteremo un giorno prima dell'assemblea dei soci del Caab». Il presidente della Camera di Commercio, Giorgio Tabellini, è ben disposto ma cauto sul progetto di una Disneyworld del cibo al Caab. Ma, il giorno dopo la presentazione del progetto, gli ostacoli sulla strada della realizzazione emergono con forza, a partire dal reperimento dei 50 milioni necessari. Le immobiliari Seci Real Estate e Galotti, intanto, si dicono interessate.

A PAGINA 4 Madonia

Rieleito

Postacchini fa il bis all'Ascom

A PAGINA 5

Bologna ORO
ACQUISTA ORO E ARGENTO
IN QUALSIASI FORMA E QUANTITÀ

PAGANDO IN CONTANTI

OROLOGI DI PRESTIGIO - MONETE - PROTESI DENTARIE
BRILLANTI - POLIZZE PEGNI - EREDITÀ

**TRATTATIVE RISERVATE
MASSIMA DISCREZIONE**

CASALECCHIO DI RENO - Via Porrettana, 330 - Tel. 051.6132856
Orari: Lun - Sab, dalle ore 9,00 alle ore 13,00

BOLOGNA - Via Riva Reno, 64 - Tel. 051.6494326 - Cell. 338.1538135
Orari: Lun/Mar/Ves, ore 9,00 - 18,30 - Gio/Ven/Sab, ore 9,00 - 13,00

Celebrato il decennale con il via alla realizzazione di una struttura pediatrica
Hospice Seràgnoli, la nuova sfida

Lutto nella musica

Addio a Baldazzi, il paroliere di Dalla, Morandi e Mina: scrisse «Piazza Grande» e «Occhi di ragazza»

di EDDY ANSEMI

A PAGINA 13

Offrire le cure palliative e l'assistenza anche per le malattie non oncologiche. E ai bambini. È questa la direzione della Fondazione Hospice Seràgnoli per i prossimi dieci anni, illustrata ieri alla presentazione del bilancio di missione 2012. Un bilancio dei primi dieci anni di attività, da quando nel 2002 veniva aperto l'hospice di Bentivoglio. Il prossimo sarà quello pediatrico, unico in regione, che nascerà all'ospedale Bellaria.

A PAGINA 7 Amaduzzi

Figurine

di LUCA BOTTURA

Il fuoco dell'arte

L'assessore Ronchi informa che l'incendio di ieri in centro era compreso tra gli eventi culturali estivi della città: «E non è neanche il più disastroso».

A PAGINA 10

AMACI
Dona il TUO
5x1000
all'AMACI
GRAZIE A CHI L'HA FATTO
FALLO ANCHE TU!
FIRMA PER AMACI
Codice fiscale 92025280378

Sede Operativa: Via Massarenti, 1 - 40138 Bologna
Tel. 051.308862 Fax 051.6363657

La «Città del cibo» Gli scenari

Tutte le incognite di Eatalyworld

La Mercanzia: bella suggestione

Molti nodi da sciogliere: soldi, tempi, logistica, assetto societario
Seci e Galotti interessate. Il 2 luglio giunta della Camera di commercio

«È una bella suggestione». Per il momento, il numero uno della Camera di commercio, Giorgio Tabellini, sceglie il basso profilo. L'idea (targata Caab e Oscar Farinetti) della Disneyworld della gastronomia italiana è intrigante. Ma resta un problema: quei 50 milioni che servono per il restyling del Caab non si trovano per strada. E il 3 luglio si comincerà a capire quanto è grande la distanza tra sogno e realtà. Quando gli azionisti della società si riuniranno per dare il via libera a Fico (Fabbrica italiana contadina). «La giunta della Camera di commercio — spiega Tabellini — è fissata il giorno prima. Discuteremo del progetto guardando i documenti a nostra disposizione. Così capiremo come comportarci all'assemblea dei soci di Caab». Dove, è bene ricordarlo, la Mercanzia siede nel tavolo degli azionisti con il 7,57% delle quote. Dietro solo al Comune socio di maggioranza con l'80%.

Intanto, dopo l'annuncio di Andrea Segrè, iniziano ad appa-

rire all'orizzonte potenziali interessi al progetto. Il presidente di Caab si è rivolto direttamente al mondo della cooperazione: Coop e Unipol. Quasi scontato che, se partirà il progetto, le coop saranno della partita. Nella platea dei futuri azionisti ci potrebbe essere anche la Seci real estate, l'immobiliare della famiglia Maccafferi. Giuliano Montagnini, amministratore delegato della società, tra l'altro, ha anche partecipato alla presentazione del progetto Fico.

Ma per il momento, in assenza di un progetto esecutivo, l'interesse della società è solo potenziale. Stessa musica per Galotti che, a quanto pare, guarda con un certo interesse all'idea ma attende di vedere le carte. Del resto sia Galotti sia Seci hanno terreni di proprietà nell'area vicina al Caab. E anche per questo l'idea di valorizzare quella zona è allettante per entrambi. Anche se resta l'incognita del valore del rendimento atteso dell'attività. «Abbiamo sondato alcuni nostri associati — fa sapere il direttore

generale dei costruttori di Ance, Carmine Preziosi — e abbiamo riscontrato un certo interesse. Anche se per il momento il progetto è in fase embrionale».

Anche per questo motivo, almeno per il momento, è difficile immaginare l'arrivo di un investitore straniero, magari un fondo immobiliare. Che, però, dovrebbe innamorarsi a tal punto del progetto da essere disponibile a versare milioni. Capitolo a parte quello degli investitori istituzionali. In quella pattuglia c'è chi a pronto a scommettere sulla tentazione della Camera di commercio di puntare forte su Fico anche con un investimento ad hoc.

Certo che l'operazione è assai complessa. Cinquanta milioni sono tanti e il tempo per trovarli è molto poco. Per rispettare la road map che prevede il taglio del nastro a novembre 2015 è necessario spingere forte sull'acceleratore. L'iter dell'accordo di programma per la variante che interesserà l'area dovrebbe occupare circa un anno. Quindi, per evitare ritardi,

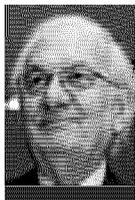
bisognerà mettere tutti i tasselli al proprio posto dopo l'estate. Ma i nodi non sono solo economici. A partire dal trasferimento dei grossisti.

Resta da capire, poi, di chi sarà in futuro la proprietà degli immobili che il Caab destinerà al fondo che farà da piattaforma al progetto. Poi bisognerebbe comprendere meglio il profilo della futura società di gestione. Anche perché è difficile immaginare che Farinetti decida di affidare ad altri che non siano la sua Eataly la direzione delle attività nell'area.

Tiepida, intanto, l'accoglienza al progetto arrivata da via Michelino. Il numero uno di BolognaFiere, Duccio Campagnoli, evita di sparare ad alzo zero e sceglie la via dell'ironia. «È importante ragionare sulla riconversione del Caab. Loro sono impegnati sul dopo Expo — ha affermato —. Spero almeno che si concretizzi la presenza di Eataly a Bologna perché lì si mangia».

Marco Madonia
@Ma_Madonia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le opinioni**Mercanzia**
*Giorgio Tabellini,
presidente Camera
di commercio*

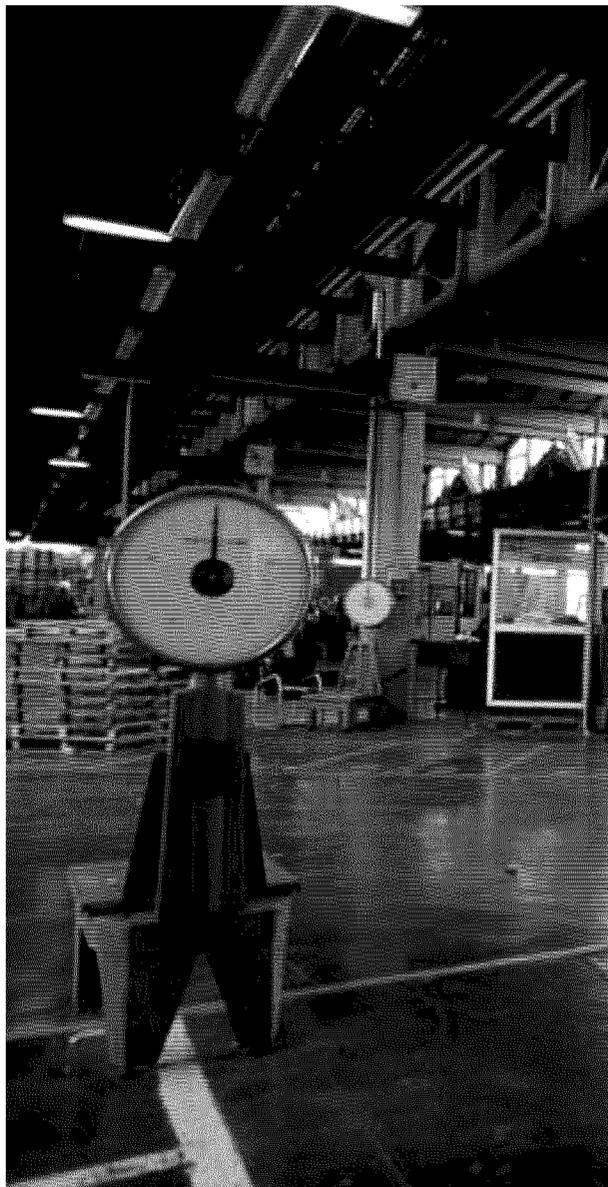
Vedremo le carte
a nostra disposizione
E all'assemblea del
Caab ci comporteremo
di conseguenza

**Fiera**
*Il presidente
della Fiera Duccio
Campagnoli*

Noi pensiamo all'Expo
e loro al dopo
Ma spero che Eataly
arrivi davvero perché
lì si mangia...

**Costruttori**
*Il direttore di
Ance, Carmine
Preziosi*

C'è un certo interesse
tra i nostri associati
Anche se per il
momento il progetto
è in fase embrionale

**Capannone**

La struttura centrale del
Centro Agroalimentare
bolognese che
potrebbe in futuro
ospitare il progetto Fico
(o Eatalyworld)
presentato due giorni fa
da Oscar Farinetti
e dal presidente
del Caab Andrea Segrè

L'intervista L'ex rettore ed ex presidente della Fondazione Carisbo

«Grande idea, ma i soldi van cercati fuori dalla città»

Roversi Monaco: «Usciremmo dalla stagnazione»

Grandi movimenti intorno al cibo. Movimenti con molti zeri, quelli che vogliono (c'è chi dice finalmente) rendere merito a Bologna come centro nevralgico dell'enogastronomia. Nel mondo, il mito di Bologna la Grassa, circola dal 1200, quando nacque l'Università. E forse pochi sanno che nel 1600 (lo insegnano i testi di Massimo Montanari) in città c'erano trattorie polacche, francesi, tedesche... Grazie alla circolazione delle idee messa in moto dell'Università. La proverbiale leargia della città non ha tuttavia impedito che il mito continuasse fino ai giorni nostri. Mito finora non meritato. Ma, come si suol dire, qualcosa si sta muovendo. E non poco. Dopo

l'apertura di Eataly all'interno dell'Ambasciatori, dopo il progetto in fase di realizzazione del Mercato di Mezzo, arriva dunque l'idea di Fico (acronimo per Fabbrica italiana contadina) da realizzarsi al Caab.

Professor Roversi Monaco, le piace l'idea?

«È una grande iniziativa, anche se il nome la Disneyworld del cibo mi piace poco».

Crede che darà un esito positivo questo progetto?

«Credo e spero che dia un esito positivo. Se venisse portata avanti con la determinazione che sembra esserci e la tempestività necessaria, sarebbe, grazie a Oscar Farinetti, un esempio di esemplarità per la città, che finalmente uscirebbe dalla

stagnazione dove vive».

Intende dire che rivitalizzerebbe reparti fermi?

«Un progetto simile, una volta realizzato influirebbe sulla viabilità, sulla crescita dei mezzi di collegamento dentro e fuori la città».

Ma, detta molto pragmaticamente, i fondi dove bisognerebbe cercarli secondo lei?

«Anche se siamo in un periodo che in tanti definiscono "di vacche magre", non significa che non si debba fare».

E a chi bisogna rivolgersi?

«Gli interlocutori da cercare sono nazionali e internazionali».

È d'accordo che l'Italia si regge, non voglio dire unicamente, ma molto sull'agroalimentare?

«In Emilia Romagna è un settore che ha sempre tirato. Anche se le capitali del vino sono ancora in Trentino, in Piemonte e in Toscana, la nostra regione si sta muovendo egregiamente».

Non sappiamo valorizzarci?

«In Italia abbiamo perso molti autobus, ma a Bologna è il momento di proporsi con forza anche come capoluogo regionale».

E cosa pensa della valorizzazione dei portici come patrimonio dell'Unesco e della maratona che il nostro giornale ha proposto di organizzare?

«Mi sembrano entrambi due discorsi intelligenti che vanno nella stessa direzione di valorizzazione».

Helmut Failoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La maratona per i portici
L'obiettivo Unesco e l'iniziativa del «Corriere» sono cose intelligenti che vanno nella giusta direzione

» Il comparto Dal business park (fatto) al Parco delle Stelle (saltato)

Tanti appetiti per un'area: sogni, svolte e fallimenti

La prima trasformazione del Caab avverrà a settembre. Quando il centro dovrebbe ospitare Farete, la kermesse a metà tra Legacoop e Unindustria per favorire lo scambio tra le imprese associate.

Così per due giorni quell'area sarà simile a una fiera a tutti gli effetti. In realtà tutto il quadrante intorno al Centro agro alimentare di Bologna è da anni oggetto di suggestioni, progetti e idee quasi mai portate fino in fondo. Il primo insediamento in zona è targato Meraville. Il grande centro commerciale nato negli anni '90 ha modificato il profilo dell'area. Tanto che pochi anni dopo Galotti e Seci hanno costruito proprio lì vicino il Busi-

Appuntamento

A settembre, intanto, il Caab dovrebbe ospitare Farete, la kermesse a

metà tra industriali e coop

ness park dove sono state ospitate la banche di credito cooperativo (foto sopra). E fino a qui il libro della realtà. Poi c'è quello dei sogni. In questo volume un capitolo a parte lo merita Renzo Menarini. All'epoca patron dell'impresa di famiglia Cogei e del Bologna calcio, il geometra aveva ottenuto da Palazzo d'Accursio il terreno ex Asam in cambio del teatro Manzoni passato al Comune di Bologna. Il sogno di Menarini era creare un grande centro commerciale. Poi il progetto naufragò e la Cogei si trovò di fatto con un pugno di mosche in mano e i conti da mettere a posto. Altro giro altra storia con Gilberto Sacrati. In quegli anni, l'uomo che ha distrutto la Fortitudo sognava a occhi aperti: «Parco delle stelle» si

doveva chiamare il nuovo palazzo dello sport. Da costruire dove? Proprio vicino al Caab, ça va sans dire. Ed è anche inutile dire come è andata finire.

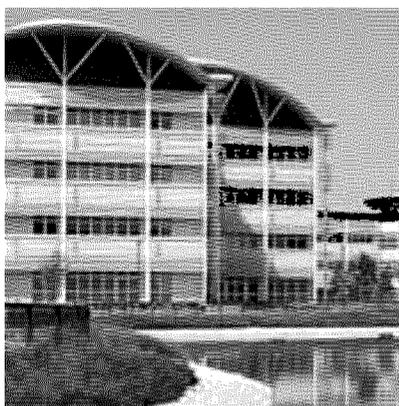
Tornando alle cose serie, proprio vicino al Centro agro alimentare c'è il comparto «Aree annesse sud». Vale a dire un'enorme estensione di terreni tra Caab, scalo ferroviario e quartiere Pilastro. Un'area dove dovrebbe nascere anche del residenziale trasformando quella zona in un nuovo grande quartiere della città. Ma, visti i chiari di luna, il progetto resta al palo. Perché, di questi tempi, per investire nel mattone ci vogliono tanti soldi e anche una grande dose di coraggio. Stessa musica anche per le aree Pioppe.

Ma, in questo mo-

mento, il protagonista è il Caab. Che, vista la sempre più ridotta presenza di grossisti, ha pensato di cambiare pelle. L'anno scorso si sarebbe consumato qualche abboccamento per realizzare un centro commerciale all'interno dell'area. Poi non se ne fece più nulla. Così adesso in soccorso del centro guidato da Segrè è arrivato il numero uno di Eataly, Oscar Farinetti.

Il sogno (ambiziosissimo) immagina di portare in quel quadrante ben 10.000.000 visitatori all'anno. Più o meno il triplo dei turisti che ogni dodici mesi si recano a visitare le bellezze di Venezia. E questi milioni di visitatori come arriveranno in quella zona della città? In attesa che si realizzi il Sistema ferroviario metropolitano non resta che attendere il 35 alla fermata del bus.

M. M.



Tu e' città del clima (di servizi)

Tutte le incognite di Eatalyworld
La Mercanzia: bella suggestione
Molti oggi di scegliere: caffè, tempo, tecnica, merito o servizio.
Non è un'alternativa: è il segno giusto della qualità e del servizio.

Il progetto di un nuovo centro commerciale in zona Caab è stato saltato. I sogni di un grande centro commerciale sono svolti e fallimenti.

Il sogno di un nuovo centro commerciale in zona Caab è stato saltato. I sogni di un grande centro commerciale sono svolti e fallimenti.

Il progetto di un nuovo centro commerciale in zona Caab è stato saltato. I sogni di un grande centro commerciale sono svolti e fallimenti.

Fino a Dicembre recuperare il 65% della spesa sostenuta

Fabrizio Infissi

SEPERAMENTI IN
BICO-ALLUMINIO - LEGNO-ALLUMINIO

www.fabrizioinfissi.it - info@fabrizioinfissi.it

Via Serraglio, 10 - Località di Galliera di Reno (Bologna) - Tel. 051 438220 - Fax 051 438221